

# **Progetto BIOREG**

*Individuazione e sviluppo dei distretti biologici:  
casi applicativi della metodologia BIODISTRICT alla realtà italiana*

Report Incontri Regionali



COMUNE DI ACQUAPENDENTE



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI



## PROGETTO BIOREG

Individuazione e sviluppo dei distretti biologici: casi applicativi della  
metodologia BIODISTRICT alla realtà italiana

---

## WORKSHOP

# *VERSO IL DISTRETTO BIOLOGICO DI ACQUAPENDENTE*

5 febbraio 2010

**Redatto dal Gruppo di Facilitazione**

<b>Titolo</b>	<b>Verso il distretto biologico di Acquapendente</b>
Data:	5 febbraio 2010
Luogo di Svolgimento:	Palazzo comunale – Sala Consiliare Piazza G. Fabrizio n. 17 - Acquapendente

<b>Argomento:</b>	<b><i>"Potenzialità agrobiologica e socio-economica del contesto locale: condivisione partecipata con i portatori di interesse"</i></b>
-------------------	---

<b>Gruppo di facilitazione</b>		<b>Enrico Martini e Davide Marino</b>	
Ora inizio lavori	15 <sup>30</sup>	Ora fine lavori	18 <sup>30</sup>

## P a r t e c i p a n t i

<b>Nome</b>	<b>Ente di appartenenza, professione</b>
1. Massimo Bedini	Direttore Riserva Naturale Monte Rufeno
2. Domenico Bordo	Agronomo Agrioffice
3. Rosella Bragioni	Consigliere Comune di Onano
4. Claudio Colonnelli	Vice Sindaco Comune di Acquapendente
5. Manfredo Diamanti	Agricoltore
6. A. Maria Fausto	Vice Sindaco Comune di San Lorenzo Nuovo
7. Donato Ferrucci	Delegato Ordine agronomi Viterbo
8. Roberto Fortuna	Azienda agricola biologica "La Bottara"
9. Alberto Izzolino	Responsabile certificazione bio Icea
10. Antonio Lombardi	Vice Sindaco Comune di Valentano
11. Gianfranco Matri	Agronomo
12. Amalia Mencuccini	Agronomo Coldiretti
13. Luca Piccini	Consigliere Comune di Onano
14. Francesco Prudenzi	Funzionario Comune di Acquapendente
15. Ilio Prudenzi	Consigliere Coorav – Pres. coop. Agrio Altatuscia
16. Augusto Simboli	Giornalista
17. Massimiliano Simonetti	Tecnico controllore Icea
18. Angelo Vitali	Amministratore cooperativa sociale "Radici"

### **Andamento generale lavori**

Venerdì 5 Febbraio 2010, alle ore 15.<sup>30</sup> presso la Sala consiliare del Comune di Acquapendente, si è svolto il secondo incontro con gli stakeholders locali dei Comuni di Acquapendente, Farnese, Grotte di Castro, Latera, Onano, Proceno, San Lorenzo Nuovo, Valentano, per discutere sul tema del giorno: *"Potenzialità agrobiologica e socio-economica del contesto locale: condivisione partecipata con i portatori di interesse"*.

L'ordine del giorno ha previsto la costituzione di un tavolo di lavoro per confrontare la metodologia applicata nell'identificazione del Distretto Biologico alla realtà ambientale, economica e sociale dei sopracitati Comuni attraverso la gestione di un processo partecipativo per la condivisione delle scelte con i portatori di interesse del territorio.

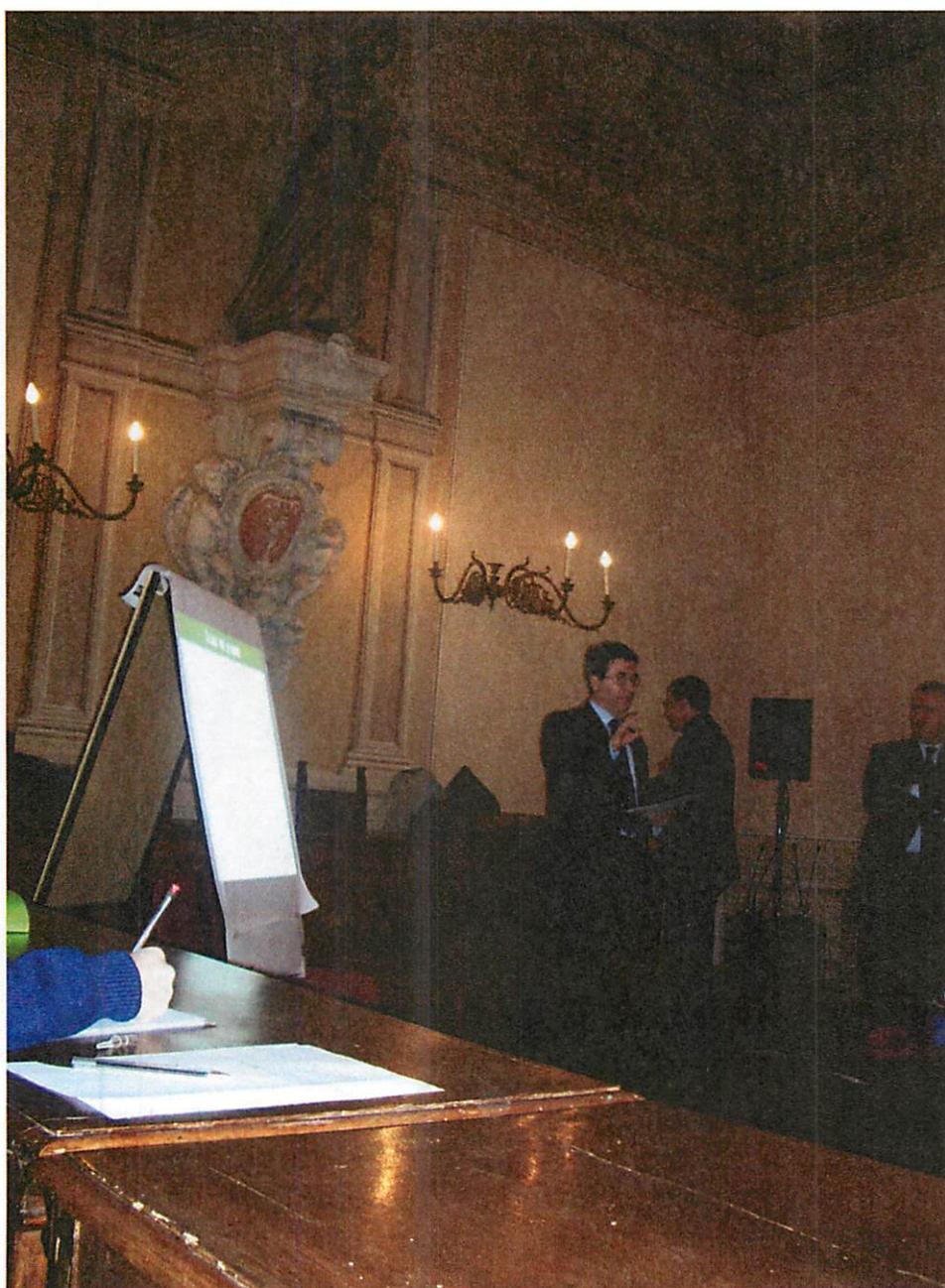
I lavori si sono aperti con il benvenuto del Vicesindaco di Acquapendente, Claudio Colonnelli il quale, oltre a introdurre la giornata, ha ringraziato tutti i

<b>Titolo</b>	<b><i>Verso il distretto biologico di Acquapendente</i></b>
Data:	5 febbraio 2010
Luogo di Svolgimento:	Palazzo comunale – Sala Consiliare Piazza G. Fabrizio n. 17 - Acquapendente

partecipanti presenti per il contributo al lavoro.

La parola è poi passata al Prof. Ing. Danilo Monarca dell'Università della Tuscia il quale, in qualità di coordinatore del gruppo di consulenza, ha precisato le finalità del progetto di ricerca BIOREG ovvero quelle di mettere a punto delle linee guida per la realizzazione di un distretto biologico, in vista di un'imminente legge nazionale prima, e regionale poi, in materia.

L'occasione è stata inoltre utile per precisare nuovamente ai convenuti l'importanza del processo partecipativo all'interno del percorso progettuale.



<b>Titolo</b>	<b><i>Verso il distretto biologico di Acquapendente</i></b>
Data:	5 febbraio 2010
Luogo di Svolgimento:	Palazzo comunale – Sala Consiliare Piazza G. Fabrizio n. 17 - Acquapendente

Conclusa la fase introduttiva del workshop, il Prof. Davide Marino ha chiarito i motivi che hanno portato alla selezione dei Comuni di Acquapendente, Farnese, Grotte di Castro, Latera, Onano, Proceno, San Lorenzo Nuovo, Valentano.

La scelta di tale territorio, infatti, è stata frutto di una prima applicazione sperimentale della metodologia "BIODISTRICT" condotta dal medesimo gruppo di ricerca, la quale ha evidenziato la presenza di una vocazionalità ambientale e socio-economica di questa area quale uno dei potenziali Distretti Biologici della Regione Lazio. Il Prof. Marino ha successivamente spiegato le finalità dell'incontro, ovvero che la potenziale nascita di un distretto biologico non può essere imposta dall'alto, ma deve necessariamente partire dal basso, dalla volontà degli attori locali (imprese ed istituzioni) di fare "sistema".



La fase di lavoro vera e propria del tavolo tematico, ha quindi preso il via con un intervento del dott. Enrico Martini il quale, in qualità di facilitatore del workshop insieme al prof. Marino, ha inizialmente presentato il tema di lavoro e ha successivamente voluto riprendere alcuni argomenti oggetto dell'incontro precedente che, per analogia e pertinenza di ambito, hanno avuto funzione di "incipit" alla discussione.

<b>Titolo</b>	<b><i>Verso il distretto biologico di Acquapendente</i></b>
Data:	5 febbraio 2010
Luogo di Svolgimento:	Palazzo comunale – Sala Consiliare Piazza G. Fabrizio n. 17 - Acquapendente

Una particolare attenzione è stata dedicata alla descrizione della metodologia di lavoro basata sull'analisi SWOT ovvero quel processo logico utilizzato nei processi decisionali in cui uno stato finale desiderato (obiettivo) è stato definito; il tutto attraverso:

- ✓ l'analisi dei punti di forza e di debolezza;
- ✓ e la valutazione delle opportunità e delle minacce.



I partecipanti sono stati quindi invitati ad esporre i loro pareri relativamente agli aspetti che potrebbero influire sulla nascita di un potenziale distretto biologico nel loro territorio.

L'obiettivo è stato sempre quello di comprendere se la zona identificata attraverso la metodologia è realisticamente vocata ad autocostruirsi come distretto biologico d'eccellenza.

Da un punto di vista operativo, il lavoro è come sempre iniziato con un giro di considerazioni da parte dei singoli convenuti i quali hanno dimostrato, fin dall'inizio, una chiara posizione rispetto all'argomento trattato.

Dopo oltre due ore di confronto diretto con gli stakeholders, il dott. Martini e il prof. Marino, che componevano il gruppo di facilitazione, avevano compilato le quattro sezioni di cui si compone l'analisi SWOT.

Conclusasi la fase di condivisione allargata vera e propria, il gruppo di

<b>Titolo</b>	<b><i>Verso il distretto biologico di Acquapendente</i></b>
Data:	5 febbraio 2010
Luogo di Svolgimento:	Palazzo comunale – Sala Consiliare Piazza G. Fabrizio n. 17 - Acquapendente

facilitazione, al fine di garantire una maggiore completezza del lavoro svolto, ha esposto i risultati emersi in sede di analisi del contesto locale elaborati dal gruppo di ricerca del progetto.

Anche in questo caso, si è proceduto alla validazione degli stessi attraverso la loro lettura e conseguente ratifica da parte dei convenuti.

I contenuti dell'intero lavoro vengono di seguito riportati all'interno di una apposita tabella.



Il workshop si è concluso con i ringraziamenti – a nome dell'intero gruppo di lavoro del progetto - del prof. ing. Monarca rivolti tanto ai portatori di interesse intervenuti, quanto all'Amministrazione comunale di Acquapendente per l'ospitalità concessa.

Il gruppo di ricerca, capitanato dall'Università della Tuscia, si dichiara disponibile a fornire ulteriori chiarimenti ed informazioni in merito agli studi relativi al progetto di ricerca anche in separata sede.

<b>Titolo</b>	<b><i>Verso il distretto biologico di Acquapendente</i></b>
Data:	5 febbraio 2010
Luogo di Svolgimento:	Palazzo comunale – Sala Consiliare Piazza G. Fabrizio n. 17 - Acquapendente

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Gli operatori delle aziende agricole mostrano una maggiore professionalità in termini tecnici;</li> <li>✓ Il territorio è caratterizzato dalla presenza di numerosi operatori agricoli impegnati nel settore biologico;</li> <li>✓ Le istituzioni locali mostrano una particolare sensibilità nei confronti del biologico, dell'ambiente in generale e dello sviluppo sostenibile;</li> <li>✓ L'immagine del territorio è valorizzata dalla presenza di prodotti tipici con valore aggiunto legato alle caratteristiche dell'ambiente;</li> <li>✓ Nel territorio è presente la Riserva Naturale di Monte Rufeno.</li> </ul> <p><b>A queste vanno poi aggiunte:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Esiste ancora un forte legame tra popolazione e territorio;</li> <li>✓ L'area è dedicata all'agricoltura (numero quasi nullo di industrie);</li> <li>✓ Il territorio interessato è vicino alla Toscana (Siena e Maremma) ed a Bolsena.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ I sistemi di certificazione presentano notevoli difficoltà burocratiche;</li> <li>✓ Le aziende mostrano difficoltà ad aggregarsi, ne consegue una difficile aggregazione dell'offerta dei prodotti (sarebbe utile per creare il valore aggiunto del prodotto stesso);</li> <li>✓ Gli agricoltori non hanno fiducia nelle nuove iniziative (a causa di precedenti esperienze negative);</li> <li>✓ Gli imprenditori agricoli sono anziani, poco motivati e con scarsa imprenditorialità;</li> <li>✓ La cultura del biologico non è ancora molto diffusa;</li> <li>✓ Non sono presenti aziende in grado di fare da traino a causa delle piccole dimensioni economiche;</li> <li>✓ Competitività delle produzioni biologiche;</li> <li>✓ La percentuale di SAU biologica, i cui prodotti sono destinati ad essere commercializzati, è ancora bassa;</li> <li>✓ Gli impianti di trasformazione sono pochi.</li> </ul> <p><b>A queste vanno poi aggiunte:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ La popolazione ha un'elevata età media;</li> <li>✓ Le aziende agricole sono di piccole dimensioni e poco propense a nuove strategie produttive e commerciali;</li> <li>✓ La rete dei trasporti e della viabilità è limitata;</li> <li>✓ Nel territorio interessato è presente il più grande mattatoio di ovini d'Italia (fonte di inquinamento).</li> </ul>

<b>Titolo</b>	<b>Verso il distretto biologico di Acquapendente</b>
Data:	5 febbraio 2010
Luogo di Svolgimento:	Palazzo comunale – Sala Consiliare Piazza G. Fabrizio n. 17 - Acquapendente

<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Rendere l'ambiente più fruibile in seguito alla riduzione di prodotti chimici utilizzati (minore impatto ambientale);</li> <li>✓ Mettere in atto un sistema di certificazione collettivo in grado di snellire l'iter burocratico;</li> <li>✓ Sfruttare il surplus di richieste di prodotti della capitale (infatti la domanda di Roma non è soddisfatta) tenendo conto anche della vicinanza di Roma;</li> <li>✓ Mirare al distretto come punto di commercializzazione e produzione unico del territorio (non ciascuno per sé);</li> <li>✓ Creare nuovi canali commerciali;</li> <li>✓ Particolare interesse degli agricoltori al cambiamento (Valentano);</li> <li>✓ Sfruttare il tempo che intercorre fino all'approvazione della legge per portare avanti un processo partecipativo e per sensibilizzare al bio</li> <li>✓ Possibilità di differenziare l'offerta turistica (turismo naturalistico / escursionistico, turismo enogastronomico / rurale) e di valorizzare le produzioni locali.</li> </ul> <p><b>A queste vanno poi aggiunte:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Imminenza della legge nazionale e presenza di una legge regionale;</li> <li>✓ Sfruttare l'evoluzione dei consumi verso una maggiore domanda di prodotti di qualità con requisiti di sicurezza e di tipicità;</li> <li>✓ Sfruttare la crescente attenzione alla qualità dell'ambiente e delle risorse naturali, la tendenza generale del mercato verso la produzione sostenibile;</li> <li>✓ Incentivare l'imprenditorialità giovanile;</li> <li>✓ Aumentare la biodiversità e tendere alle produzioni agricole estensive;</li> <li>✓ Creare un trend favorevole per le filiere corte ed agevolare il marketing territoriale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Coesistenza di aziende bio con aziende convenzionali, quest'ultime risulterebbero penalizzate dalla presenza delle prime;</li> <li>✓ Scarsa fiducia dei consumatori nel biologico in seguito agli scandali relativi a tale settore a causa degli scarsi controlli della GDO;</li> <li>✓ L'abitudine dei consumatori a scegliere i prodotti in base all'aspetto estetico piuttosto che al gusto o alle modalità di produzione;</li> <li>✓ Mancanza di un'operatività concreta del distretto a causa di una sua "debole" organizzazione;</li> <li>✓ Distacco tra la "teoria del fare" ed il "fare";</li> <li>✓ La crisi economica ed occupazionale anche nei settori tradizionali determina una migrazione dei giovani più intraprendenti delle aree rurali verso i poli urbani.</li> </ul> <p><b>A queste vanno poi aggiunte:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Il territorio in esame è soggetto ad una forte competizione con altri territori rurali sul fronte dell'offerta turistica ed enogastronomica;</li> <li>✓ Conflitti all'interno del mondo bio;</li> <li>✓ Alcune azioni sono dettate da spinte speculative a scapito della qualità ambientale e della qualità della vita;</li> <li>✓ Zona collocata in posizione geografica vicino alla maremma ben più nota per la produzione biologica.</li> </ul>

<b>Titolo</b>	<b><i>Verso il distretto biologico di Acquapendente</i></b>
Data:	5 febbraio 2010
Luogo di Svolgimento:	Palazzo comunale – Sala Consiliare Piazza G. Fabrizio n. 17 - Acquapendente

### ***Commenti generali del Gruppo di facilitazione***

#### **Fattori di successo:**

- Buona la partecipazione e l'ascolto;
- Proposta di idee interessanti a calzanti con le esigenze del territorio;
- Lodevole la passione e l'interesse dei partecipanti nel trattare il tema;
- Ottimo il clima di lavoro costruttivo e teso al risultato;
- Rispetto dell'orario di chiusura dei lavori.

#### **Fattori critici:**

- Qualche piccola difficoltà legata alla logistica della sala.

### ***Commenti finali sull'andamento dei lavori***

Il giudizio relativo al presente incontro è senz'altro più che positivo.

Infatti non sono mai mancate, quali componenti essenziali del lavoro, tanto la competenza rispetto i temi trattati, quanto la disponibilità al confronto e al dialogo; il tutto in un clima disteso, sempre costruttivo e mai polemico.

A dimostrazione di quanto affermato stanno, da un lato, la qualità del lavoro prodotto e, dall'altro, le aspettative del territorio rispetto al tema affrontato.

E' possibile quindi affermare che il lavoro svolto da convenuti al Focus Group "*Potenzialità agrobiologica e socio-economica del contesto locale: condivisione partecipata con i portatori di interessi*", nell'affrontare i diversi aspetti, non è mai venuto meno a principi ispiratori della partecipazione allargata nei processi decisionali per la condivisione delle scelte.

Ore 18.<sup>30</sup> - chiusura lavori

### ***Componenti del Gruppo di Lavoro***

#### ***Università della Toscana***

Prof. Ing. Danilo Monarca, prof. Silvio Franco, dott. Emanuele Blasi, dott. sa Barbara Pancino, dott. sa Elisa Ponti

#### ***Igeam S.r.l.***

Dott.sa Sophia Valenti, dott. Enrico Martini, dott.sa Valentina Amodeo, prof. Davide Marino

#### ***Eco Globe S.r.l.***

Dott. Agr. Adriano Antinelli, dott. Agr. Francesco Ciccarella



## PROGETTO BIOREG

Individuazione e sviluppo dei distretti biologici: casi applicativi della  
metodologia BIODISTRICT alla realtà italiana

---

## WORKSHOP

# *IIPOTESI DI DISTRETTI BIOLOGICI NELLE MARCHE*

*PRIMI INCONTRI CON GLI ATTORI LOCALI*

5 - 6 ottobre 2010

Redatto dal Gruppo di Facilitazione

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici nelle Marche</i></b>
Data:	5 - 6 ottobre 2010
Luogo di Svolgimento:	Aula Verde dell'Abbadia di Fiastra – Tolentino (MC) Sala degli Incisori Urbinati del Palazzo degli Scolopi - Urbino

<b>Argomento:</b>	<b><i>"Potenzialità agrobiologica e socio-economica del contesto regionale: condivisione partecipata con i portatori di interesse"</i></b>
-------------------	--

**Gruppo di facilitazione**

**Enrico Martini**

## **P a r t e c i p a n t i**

<b>Nome</b>	<b>Ente di appartenenza, professione</b>
1. Paolo Petrini	Assessore all'Agricoltura della Regione Marche
2. Sandro Luciani	Sindaco del Comune di Pievebovignana
3. Sergio Urbinati	Funzionario della Regione Marche
4. Demetrio Pancotto	Amab Marche
5. Daniela Agazzani	Funzionario Scientifico Amab Marche
6. Assuero Zampini	Direttore Coldiretti
7. Giovanni Ciabotto	Tecnico Assam Marche Osservazione Suoli
8. Rita Rognoli	Tecnico Techland
9. Sabrina Speciale	Funzionario della Regione Marche
10. Paolo Perna	Tecnico
11. Aldo Matricardi	Collaboratore GAL Sibilla
12. Samuele Petrisoli	Tecnico COPAGRI
13. Terenzio Malvestiti	Responsabile Tecnico Coldiretti
14. Stefano Battisti	Funzionario della Regione Marche
15. Renato Molinelli	Funzionario della Regione Marche
16. Stefano Bartolucci	Tecnico Amab Marche
17. Maurizio Cattoi	Funzionario del Corpo Forestale
18. Davide Sperindei	Addetto del Corpo Forestale
19. Franco Corbucci	Sindaco di Urbino
20. Maurizio Gambini	Presidente di TerraBio
21. Cristina Martinella	Dirigente Servizio Agricoltura Regione Marche
22. Bruno Piastra	Funzionario SDA Pesaro
23. Patrizia Pucci	Funzionario SDA Pesaro
24. Davide Pierleoni	Vicepresidente IMC S.r.l.
25. Germana Meliffi	Tecnico Terrabio Soc. Coop.

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici nelle Marche</i></b>
Data:	5 - 6 ottobre 2010
Luogo di Svolgimento:	Aula Verde dell'Abbadia di Fiastra – Tolentino (MC) Sala degli Incisori Urbinati del Palazzo degli Scolopi - Urbino

26. Fabrizio Cardellini	Ispettore Suolo e Salute
27. Claudio Nasoni	Presidente di Copagri
28. Tiziana Broccoli	Titolare Azienda agricola
29. Loredana Campitelli	Responsabile Regionale Cia
30. Antonio Santini	Vice Presidente Terrabio
31. Fausto Foglietta	Titolare Azienda agricola
32. Donatella Consolandi	Titolare Agorà S.r.l.
33. Leandro Cangini	Università di Urbino
34. Alberto Rigucci	Libero professionista
35. Antonella Amaranti	Funzionario CAAGCI
36. Silvia Soragna	Tecnico Ente Parco Sasso Simone e Simoncello
37. Rinaldo Barcelli	Responsabile Cia Urbino
38. Tarcisio Porto	Assessore del Comune di Urbino
39. Francesco Perna	Agricoltore
40. Maurizio Romagnoli	Vice Presidente CIA Provinciale Pesaro Urbino
41. Fabrizio Cerasoli	Funzionario della Regione Marche
42. Marco Mattioli	Funzionario della Provincia Pesaro
43. Maria Teresa Leo	Funzionario Confederazione Italiana Agricoltori
44. Vittoria Cioppi	Titolare Azienda agricola

#### ***Andamento generale lavori***

Martedì 5 e mercoledì 6 ottobre 2010 si sono svolti i due Workshop con gli attori locali (stakeholders) presenti nella Regione Marche per discutere congiuntamente sul tema: *"Potenzialità agrobiologica e socio-economica del contesto regionale: condivisione partecipata con i portatori di interesse"*.

I due incontri, che da un punto di vista logistico sono stati organizzati presso l'Aula Verde dell'Abbadia di Fiastra a Tolentino (MC) e presso la Sala degli Incisori Urbinati del Palazzo degli Scolopi (ex Collegio Raffaello) di Urbino al fine di garantire la massima partecipazione in termini di presenze, hanno avuto come obiettivi principali quello di costituire un primo tavolo di confronto e di presentare la metodologia applicata nell'identificazione delle aree regionali maggiormente vocate all'istituzione dei distretti biologici.

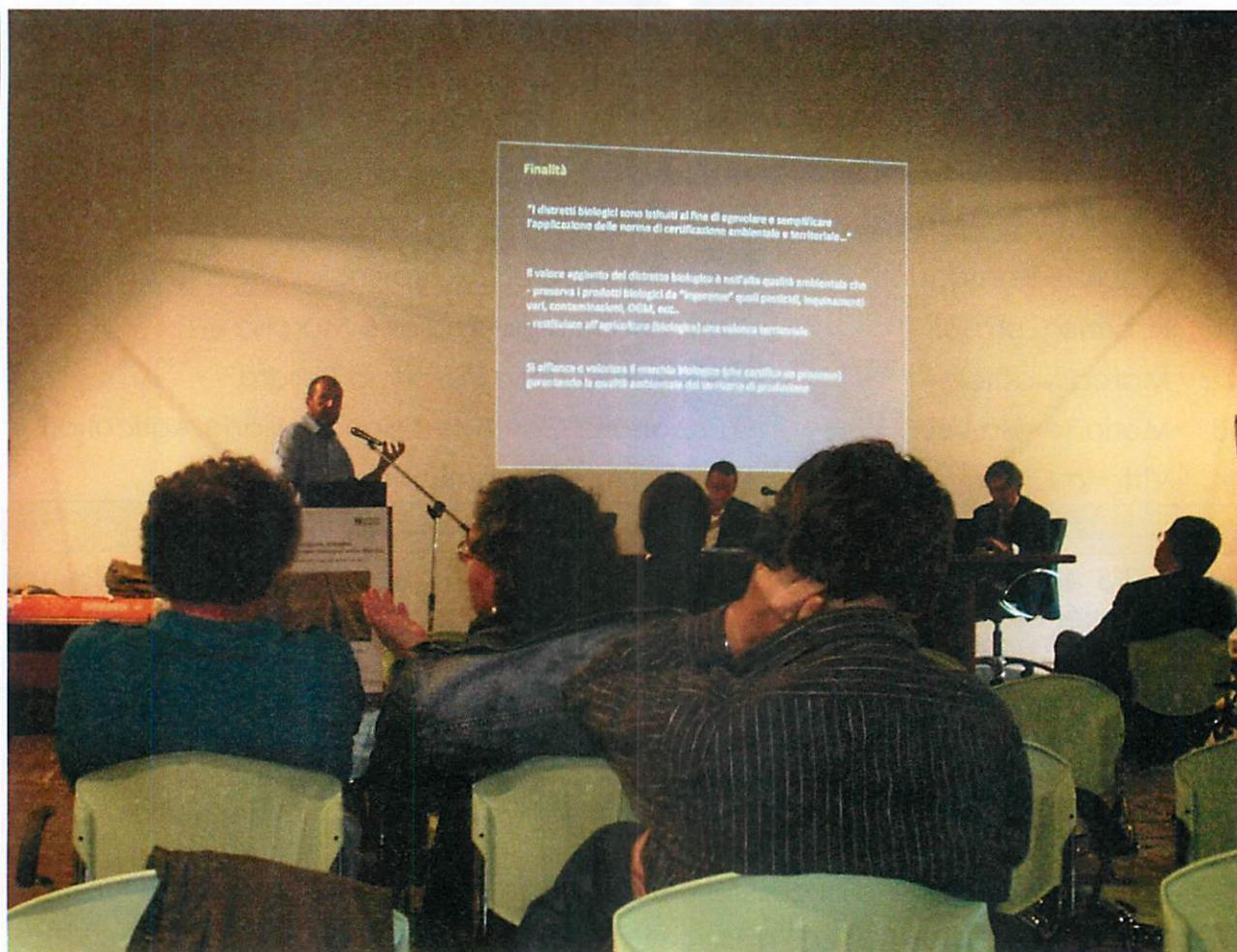
Ciò premesso, i lavori dei due incontri si sono aperti con il saluto di benvenuto da parte dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Marche nella persona dell'Assessore dott. Paolo Petrini a Fiastra e, a causa di impegni istituzionali precedenti, della dott.ssa Cristina Martinella in qualità di Dirigente dell'omonimo Servizio ad Urbino.

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici nelle Marche</i></b>
Data:	5 - 6 ottobre 2010
Luogo di Svolgimento:	Aula Verde dell'Abbadia di Fiastra – Tolentino (MC) Sala degli Incisori Urbinati del Palazzo degli Scolopi - Urbino

In entrambi i casi si è voluto ringraziare gli intervenuti per la partecipazione ed il relativo contributo al lavoro in corso.

Il workshop di Urbino è stato inoltre caratterizzato dal saluto del Sindaco Franco Corbucci il quale ha pubblicamente manifestato l'interesse ed il supporto della propria Amministrazione comunale nei confronti di eventuali iniziative tendenti ad istituire un distretto biologico nel territorio di Urbino.

Gli incontri, moderati dal Prof. Davide Marino dell'Università del Molise, sono stati quindi introdotti dagli interventi del dott. Adriano Antinelli prima, e del prof. Silvio Franco poi, i quali hanno precisato ai convenuti le finalità del progetto di ricerca BIOREG ovvero quelle di mettere a punto delle linee guida per l'istituzione dei distretti biologici in vista di un'imminente legge nazionale in materia.



Lo stesso Prof. Franco ha voluto esporre alla platea il percorso e la metodologia per l'individuazione delle aree della Regione Marche maggiormente vocate a distretti biologici attraverso l'applicazione sperimentale della metodologia "BIODISTRICT" precedentemente condotta dal medesimo gruppo di ricerca e finanziata anch'essa dal MIPAAF.

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici nelle Marche</i></b>
Data:	5 - 6 ottobre 2010
Luogo di Svolgimento:	Aula Verde dell'Abbadia di Fiastra – Tolentino (MC) Sala degli Incisori Urbinati del Palazzo degli Scolopi - Urbino

Il dott. Antinelli si è a sua volta soffermato sul percorso necessario per l'istituzione dei distretti biologici ratificando, ancora una volta, che dette iniziative non possono essere imposte dall'alto, ma devono necessariamente partire dal basso e dalla reale volontà di "fare sistema" localmente.



La fase di lavoro vera e propria ha quindi preso il via con un breve intervento del dott. Enrico Martini il quale, in qualità di facilitatore dei due workshop, ha presentato il tema di lavoro dando inizio alla fase di discussione.

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici nelle Marche</i></b>
Data:	5 - 6 ottobre 2010
Luogo di Svolgimento:	Aula Verde dell'Abbadia di Fiastra – Tolentino (MC) Sala degli Incisori Urbinati del Palazzo degli Scolopi - Urbino

Una particolare attenzione è stata dedicata alla descrizione della metodologia di lavoro basata sull'*Analisi SWOT* ovvero quel processo logico utilizzato nei processi decisionali in cui uno stato finale desiderato (obiettivo) è stato definito; il tutto attraverso:

- ✓ l'analisi dei punti di forza e di debolezza;
- ✓ e la valutazione delle opportunità e delle minacce.



I partecipanti sono stati quindi invitati ad esporre i loro pareri relativamente agli aspetti che potrebbero influire sulla nascita dei potenziali distretti biologici nella Regione Marche. L'obiettivo è stato sempre quello di comprendere se le zone identificate attraverso la metodologia sono realisticamente vocate ad autocostituirsi come distretti biologici d'eccellenza.

Da un punto di vista operativo, il lavoro è iniziato con un giro di considerazioni da parte dei singoli convenuti i quali hanno dimostrato, fin dall'inizio, una chiara posizione rispetto all'argomento trattato.

Dopo circa due ore di confronto diretto con gli stakeholders il dott. Martini, in qualità di facilitatore, aveva compilato le quattro sezioni di cui si compone l'analisi

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici nelle Marche</i></b>
Data:	5 - 6 ottobre 2010
Luogo di Svolgimento:	Aula Verde dell'Abbadia di Fiastra – Tolentino (MC) Sala degli Incisori Urbinati del Palazzo degli Scolopi - Urbino

#### SWOT.

Conclusasi quindi la fase di condivisione allargata vera e propria, al fine di garantire una maggiore completezza del lavoro svolto, sono stati riepilogati gli elementi emersi in sede di analisi del contesto locale elaborati dal gruppo di ricerca del progetto. Anche in questo caso, si è proceduto alla validazione degli stessi attraverso la loro lettura e conseguente ratifica da parte dei convenuti. I contenuti dell'intero lavoro vengono di seguito riportati all'interno di una apposita tabella.



I lavori si sono conclusi con i ringraziamenti da parte del moderatore prof. Davide Marino – a nome dell'intero gruppo di lavoro del progetto – rivolti tanto ai portatori di interesse intervenuti, quanto all'Assessorato all'Agricoltura dell'Amministrazione regionale per il prezioso e indispensabile supporto garantito.

Un brunch gentilmente offerto dallo stesso Assessorato ha chiuso i due workshop.

Il gruppo di ricerca, capitanato dall'Università della Tuscia, si dichiara disponibile a fornire ulteriori chiarimenti ed informazioni in merito agli studi relativi al progetto di ricerca anche in separata sede.

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici nelle Marche</i></b>
Data:	5 - 6 ottobre 2010
Luogo di Svolgimento:	Aula Verde dell'Abbadia di Fiastra – Tolentino (MC) Sala degli Incisori Urbinati del Palazzo degli Scolopi - Urbino

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Nel territorio regionale sono presenti numerose aree protette che contribuiscono alla qualità ambientale dei singoli contesti locali;</li> <li>✓ La forte vocazione di alcuni ambiti regionali all'agricoltura biologica;</li> <li>✓ L'esistenza di un Albo del settore biologico regionale informatizzato;</li> <li>✓ La presenza di alcuni operatori forti commercialmente in quanto organizzati e strutturati;</li> <li>✓ La vendita diretta, o attraverso dei gruppi di acquisto, da parte di alcuni produttori biologici (filiera corta) che rappresenta un diverso modo di commercializzare i prodotti biologici;</li> <li>✓ Riferendosi al territorio di Urbino e Pesaro, si può parlare già di una filiera del biologico completa (produzione, trasformazione e commercializzazione); in poche parole esiste un "distretto di fatto";</li> <li>✓ La presenza di omogeneità territoriale in alcuni contesti locali quali, ad esempio, Senigallia ed il suo entroterra;</li> <li>✓ Elevata professionalità tecnica degli operatori delle aziende agricole;</li> <li>✓ Le istituzioni locali mostrano una particolare sensibilità nei confronti del biologico, dell'ambiente in generale e dello sviluppo sostenibile;</li> <li>✓ L'immagine del territorio regionale è valorizzata dalla presenza di alcuni prodotti tipici con valore aggiunto con fortissime potenzialità in termini di commercializzazione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ In molti casi le aziende mostrano ancora una certa difficoltà ad aggregarsi; questa scarsa propensione determina un atteggiamento isolazionista che si traduce in una perdita di opportunità;</li> <li>✓ La mancanza di dati certi e aggiornati con maggiore livello di dettaglio;</li> <li>✓ La morfologia regionale implica una divisione geografica tra entroterra appenninico e fascia collinare/marittima;</li> <li>✓ La necessità imprescindibile di collegare le filiere tra loro;</li> <li>✓ Il rischio di non fare sistema, come ad esempio il fallimento dell'esperienza delle cooperative, e di organizzare il consumo;</li> <li>✓ L'inderogabile necessità di invertire la rotta in quanto ci sono dei produttori agricoli che escono dal biologico;</li> <li>✓ I costi per le aziende sono troppo alti e si sta diffondendo un pessimismo diffuso nei produttori agricoli;</li> <li>✓ Le politiche dei prezzi non favoriscono il settore biologico determinando delle forti ripercussioni sulla competitività delle produzioni biologiche;</li> <li>✓ In alcuni contesti locali la filiera del biologico è ancora scollata e manca un'aggregazione reale dell'offerta dei prodotti;</li> <li>✓ La mancanza di collaborazione in chiave strategica con le associazioni di categoria;</li> <li>✓ Non vengono programmate le produzioni agricole basate sulle reali richieste del mercato;</li> <li>✓ La carenza di conoscenze tecniche necessiterebbe di maggiore ricerca; spesso, infatti, i produttori agricoli non sanno fare il biologico;</li> <li>✓ La rete dei trasporti e della viabilità, soprattutto nelle zone dell'entroterra, è limitata.</li> </ul>

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici nelle Marche</i></b>
Data:	5 - 6 ottobre 2010
Luogo di Svolgimento:	Aula Verde dell'Abbadia di Fiastra – Tolentino (MC) Sala degli Incisori Urbinati del Palazzo degli Scolopi - Urbino

<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Il contributo ad una maggiore tutela ambientale, sociale ed economica dei contesti locali regionali;</li> <li>✓ La salvaguardia dell'ambiente e il minore impatto ambientale a seguito di una riduzione dei prodotti chimici utilizzati;</li> <li>✓ L'ampliamento del mercato e della commercializzazione dei prodotti biologici;</li> <li>✓ Agevolare il marketing territoriale anche a favore delle filiere corte creando, in questa maniera, economia locale;</li> <li>✓ Correlare sempre di più l'agricoltura biologica al settore turistico sostenibile (turismo responsabile) differenziandone l'offerta;</li> <li>✓ Garantire finalmente quell'integrazione sinergica di tipo orizzontale e verticale fondamentale per una pianificazione strategica di settore;</li> <li>✓ Aumento dell'integrazione tra produzione biologica e economia solidale (ad esempio un distretto eco-sociale);</li> <li>✓ Il contribuire, da un lato, a fare rete e, dall'altro, ad incentivare l'imprenditorialità giovanile;</li> <li>✓ Rappresentare un'opportunità indotta anche per chi non opera direttamente all'interno della filiera agroalimentare;</li> <li>✓ Attivare una scuola regionale di agricoltura biologica quale moderno centro di formazione e di cultura;</li> <li>✓ Collegare la filiera del biologico ad altre filiere come, ad esempio, quella energetica;</li> <li>✓ Arginare gli OGM facendo leva sul fatto che la Regione Marche presiede le Rete delle regioni europee OGM free;</li> <li>✓ Lo studio dei motivi che consentono all'agricoltura biologica dell'ascolano di "arrivare" dalle zone dell'entroterra fino al mare, mentre più a nord questo non è così</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Il rischio che i distretti biologici si riducano ad una opportunità momentanea che non duri nel tempo, ovvero una vocazione che rimane tale senza aver seguito concreto;</li> <li>✓ La costituzione di distretti biologici in senso stretto e non di filiera elemento che determinerebbe l'esclusione delle zone costiere;</li> <li>✓ Il rischio di non fare rete e non attivare quelle sinergie imprescindibili quando si parla di biologico;</li> <li>✓ Il rischio di non essere sostenuti dalle istituzioni e dalle organizzazioni in termini economici e, soprattutto, morali;</li> <li>✓ Il rischio di non investire nel capitale umano;</li> <li>✓ L'abitudine dei consumatori a scegliere i prodotti in base al prezzo e all'aspetto estetico piuttosto che al gusto o alle modalità di produzione;</li> <li>✓ Il rischio di una ridotta operatività (e quindi concretezza) dei distretti biologici determinata da una loro "debole" organizzazione;</li> <li>✓ L'esistenza di forti conflitti all'interno del "mondo biologico";</li> <li>✓ Scarsa fiducia dei consumatori nel biologico in seguito agli scandali relativi a tale settore.</li> </ul>

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici nelle Marche</i></b>
Data:	5 - 6 ottobre 2010
Luogo di Svolgimento:	Aula Verde dell'Abbadia di Fiastra – Tolentino (MC) Sala degli Incisori Urbinati del Palazzo degli Scolopi - Urbino

<p>facile;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Mettere in atto un sistema di certificazione collettivo in grado di snellire l'iter burocratico;</li> <li>✓ In attesa che il disegno di legge sui distretti biologici diventi legge, attivare un percorso teso all'identificazione dei contesti locali presenti nella Regione Marche idonei a divenire distretti bio;</li> <li>✓ Sfruttare l'evoluzione dei consumi verso una maggiore domanda di prodotti di qualità con requisiti di sicurezza e di tipicità;</li> <li>✓ Aumentare la biodiversità e tendere alle produzioni agricole estensive.</li> </ul>	
---	--

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici nelle Marche</i></b>
Data:	5 - 6 ottobre 2010
Luogo di Svolgimento:	Aula Verde dell'Abbadia di Fiastra – Tolentino (MC) Sala degli Incisori Urbinati del Palazzo degli Scolopi - Urbino

### ***Commenti generali del Gruppo di facilitazione***

#### ***Fattori di successo:***

- Buona la partecipazione e l'ascolto da parte dei convenuti;
- Lodevole la passione e l'interesse dei partecipanti nel trattare il tema specifico;
- L'analisi SWOT si è dimostrata particolarmente interessante e coerente con le attuali esigenze del settore biologico nella Regione Marche;
- Ottimo il clima di lavoro costruttivo e teso al risultato;
- Stimolante il confronto trasversale tra le diverse tipologie di portatori di interesse presenti in sala;
- Rispetto dell'orario di chiusura dei lavori.

#### ***Fattori critici:***

- Il numero delle presenze al primo incontro è risultato inferiore alle aspettative.

### ***Commenti finali sull'andamento dei lavori***

Il giudizio complessivo relativo ai due incontri può senza dubbio considerarsi più che positivo.

Infatti non sono mai mancate, quali componenti essenziali del lavoro svolto dai convenuti, tanto la competenza rispetto i temi trattati, quanto la disponibilità al confronto e al dialogo; il tutto in un clima disteso, sempre costruttivo e mai polemico.

Anche il livello di approfondimento dei diversi argomenti trattati ha testimoniato il forte interesse delle diverse tipologie di stakeholder presenti in sala.

A dimostrazione di quanto affermato stanno, da un lato, la qualità del lavoro prodotto e, dall'altro, le forti aspettative del territorio rispetto al tema affrontato.

E' possibile quindi affermare che i due incontri hanno di fatto rappresentato quello spazio di negoziazione degli interessi dal quale deve scaturire, attraverso meccanismi di sussidiarietà e di condivisione delle responsabilità, l'innovazione necessaria a dotare il territorio di riferimento dei moderni strumenti di governo locale in materia di agricoltura biologica (*from Government to Governance*).

Il tutto senza venir mai meno ai principi ispiratori della partecipazione allargata nei processi decisionali per la condivisione delle scelte.

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici nelle Marche</i></b>
Data:	5 - 6 ottobre 2010
Luogo di Svolgimento:	Aula Verde dell'Abbadia di Fiastra – Tolentino (MC) Sala degli Incisori Urbinati del Palazzo degli Scolopi - Urbino

### ***Componenti del Gruppo di Lavoro***

#### ***Università della Tuscia***

Prof. Ing. Danilo Monarca, prof. Silvio Franco, dott.ssa Barbara Pancino, dott. Emanuele Blasi

#### ***Igeam S.r.l.***

Dott.sa Sophia Valenti, dott. Enrico Martini, dott.sa Valentina Amodeo, prof. Davide Marino

#### ***Eco Globe S.r.l.***

Dott. Agr. Adriano Antinelli



## **PROGETTO BIOREG**

**Individuazione e sviluppo dei distretti biologici: casi applicativi della  
metodologia BIODISTRICT alla realtà italiana**

---

## **WORKSHOP**

# ***IIPOTESI DI DISTRETTI BIOLOGICI IN PIEMONTE***

***PRIMI INCONTRI CON GLI ATTORI LOCALI***

19 novembre 2010

**Redatto dal Gruppo di Facilitazione**

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici in Piemonte</i></b>
Data:	19 novembre 2010
Luogo di Svolgimento:	Regione Piemonte - Torino

<b>Argomento:</b>	<b><i>"Potenzialità agrobiologica e socio-economica del contesto regionale: condivisione partecipata con i portatori di interesse"</i></b>
-------------------	--

## P a r t e c i p a n t i

Nome	Ente di appartenenza, professione
1. Dott.ssa Convertini	Settore Tutela Prodotti della Regione Piemonte
2. Dott. Bartolotto	Confagricoltura Piemonte
3. Dott. Spigolon	Regione Piemonte
4. Dott.ssa Ronco	Settore Agricolo -OGM della Regione Piemonte
5. Dott.ssa Ricci	Regione Piemonte
6. Dott. Masante	Regione Piemonte
7. Dott. Clerico	Sviluppo rurale della Regione Piemonte
8. Franco Fischietti	Agricoltore biologico – Agri Bio Piemonte
9. Dott.ssa Ottonello	Regione Piemonte
10. Dott.ssa Ferro	Regione Piemonte
11. Federica Scaperrotta	Associazione Produttori biologici Terramica

### ***Andamento generale lavori***

Il 19 novembre 2010 si è svolto a Torino il Workshop con gli attori locali (stakeholders) presenti nella Regione Piemonte per discutere sul tema: *"Ipotesi di distretti biologici in Piemonte"*.

Dopo la presentazione del Prof. Monarca, coadiuvato dalla Dott.ssa Pancino, della Dott.ssa Valenti e del Dott. Blasi, è seguito un dibattito aperto nel quale i partecipanti sono stati invitati ad esporre i loro pareri relativamente agli aspetti che potrebbero influire sulla nascita dei potenziali distretti biologici nella Regione Piemonte. L'obiettivo è stato sempre quello di comprendere se le zone identificate attraverso la metodologia sono realisticamente vocate ad autocostituirsi come distretti biologici d'eccellenza.

Dott. Bartolotto. Modifica al DDL in quanto "alta vocazione agricola con preponderanza del biologico" è un assunto troppo forte. Le zone verdi della cartina corrispondono alle zone montuose, ovvero dove sono presenti solo prati e pascoli e non vera attività agricola. Le piccole e medie imprese (0-40 ha) sono troppo piccole. Aggiungere la trasformazione.

Dott. ssa Ronco. Verificare i dati reali delle aziende biologiche.

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici in Piemonte</i></b>
Data:	19 novembre 2010
Luogo di Svolgimento:	Regione Piemonte - Torino

Dott. Spigolon. Il DDL così strutturato non incentiva il biologico. La metodologia proposta utilizza un solo indicatore bio, pertanto le zone individuate rispondono ad un ampio numero di caratteristiche, oltre al biologico, e quindi non necessariamente coincidono con un'elevata presenza di aziende.

Dott. Clerico. Un vantaggio potrebbe essere quello di avere un ulteriore marchio da utilizzare sul prodotto e quindi indirizzare le politiche. La cartina così come strutturata è poco significativa. Manca un indicatore di commercializzazione, tipo vicinanza alle città per attirare i consumatori.

Franco Fischietti, agricoltore biologico (AGRIBIO). Val di Susa e Astigiano sono bianchi! Oltre a proteggere le zone bio bisognerebbe incentivare anche le zone bio (per farle diventare tali). Quindi al momento la definizione dei DB appare un pericolo. I distretti servono per la tutela o il risanamento? Le zone verdi corrispondono ai pascoli, mentre le 3 linee bianche sono le autostrade.

Dott. Bartolotto. "Può essere ritenuta valida una metodologia che le Regioni possono modificare in maniera profonda?"

Franco Fischietti. La problematica principale delle aziende bio Piemontesi sono gli appezzamenti spezzettati e divisi da appezzamenti convenzionali di altre aziende.

Dott. Spigolon. Il punto 3 dell'art.7 è falso, le aziende bio devono sempre e comunque rispettare le stesse norme.

Dott. Clerico. E' necessario aggiungere un indice sulla localizzazione del consumo bio.

Dott. ssa Ronco. Il distretto deve partire dal basso, nel caso del Piemonte le potenzialità di aggregazione dei comuni e degli agricoltori non corrispondono con la cartina.

Dott. Clerico. Avere sullo stesso territorio più iniziative dal basso (GAL, distretti, etc..) complica le cose (burocrazia) e a volte le iniziative possono essere anche in contrasto.

Franco Fischietti. Nella zona a Nord-Est di Asti ci sono aziende bio che trasformano e vendono in città (vino e formaggio).

Dott. Spigolon. Il bollino aggiuntivo per la valorizzazione di qualità e non un distretto.

Nel complesso gli interventi posso essere strutturati nella seguente matrice SWOT.

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici in Piemonte</i></b>
Data:	19 novembre 2010
Luogo di Svolgimento:	Regione Piemonte - Torino

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Metodologia che le Regioni possono modificare in maniera profonda</p> <p>Il distretto deve partire dal basso</p> <p>Nella zona a Nord-Est di Asti ci sono aziende bio che trasformano e vendono in città (vino e formaggio).</p>	<p>Le zone verdi della cartina corrispondono alle zone montuose, ovvero dove sono presenti solo prati e pascoli e non vera attività agricola.</p> <p>Aggiungere la trasformazione e la commercializzazione (indicatori)</p> <p>Aggiungere un indice sulla localizzazione del consumo bio.</p> <p>Verificare i dati reali delle aziende biologiche</p> <p>La metodologia proposta utilizza un solo indicatore bio, pertanto le zone individuate rispondono ad un ampio numero di caratteristiche, oltre al biologico, e quindi non necessariamente coincidono con un'elevata presenza di aziende.</p> <p>La problematica principale delle aziende bio Piemontesi sono gli appezzamenti spezzettati e divisi da appezzamenti convenzionali di altre aziende.</p> <p>Le potenzialità di aggregazione dei comuni e degli agricoltori non corrispondono con la cartina.</p>
opportunità	minacce
<p>Marchio da utilizzare sul prodotto e quindi indirizzare le politiche.</p> <p>Oltre a proteggere le zone bio bisognerebbe incentivare anche le zone bio (per farle diventare tali).</p> <p>Bollino aggiuntivo per la valorizzazione di qualità e non un distretto.</p>	<p>Modifica al DDL in quanto "alta vocazione agricola con preponderanza del biologico" è un assunto troppo forte</p> <p>Il punto 3 dell'art.7 è falso, le aziende bio devono sempre e comunque rispettare le stesse norme</p> <p>Il DDL così strutturato non incentiva il biologico</p> <p>Avere sullo stesso territorio più iniziative dal basso (GAL, distretti, etc..) complica le cose (burocrazia) e a volte le iniziative possono essere anche in contrasto.</p>

I lavori si sono conclusi con i ringraziamenti da parte del prof. Danilo Monarca – a nome dell'intero gruppo di lavoro del progetto – rivolti tanto ai portatori di interesse intervenuti, quanto all'Assessorato all'Agricoltura dell'Amministrazione regionale per il prezioso e indispensabile supporto garantito.

Il gruppo di ricerca, capitanato dall'Università della Tuscia, si dichiara disponibile a

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici in Piemonte</i></b>
Data:	19 novembre 2010
Luogo di Svolgimento:	Regione Piemonte - Torino

fornire ulteriori chiarimenti ed informazioni in merito agli studi relativi al progetto di ricerca anche in separata sede.

#### ***Commenti generali del Gruppo di facilitazione***

- Ottima la partecipazione e l'ascolto da parte dei convenuti;
- Lodevole la passione e l'interesse dei partecipanti nel trattare il tema specifico;
- Ottimo il clima di lavoro costruttivo e teso al risultato;
- Stimolante il confronto trasversale tra le diverse tipologie di portatori di interesse presenti in sala;
- Ottimi i suggerimenti e le critiche scaturite dal dibattito.
- Rispetto dell'orario di chiusura dei lavori.

#### ***Commenti finali sull'andamento dei lavori***

Il giudizio complessivo relativo all' incontro può senza dubbio considerarsi più che positivo.

Infatti non sono mai mancate, quali componenti essenziali del lavoro svolto dai convenuti, tanto la competenza rispetto i temi trattati, quanto la disponibilità al confronto e al dialogo; il tutto in un clima disteso, sempre costruttivo e mai polemico.

A dimostrazione di quanto affermato stanno, da un lato, la qualità del lavoro prodotto e, dall'altro, le forti aspettative del territorio rispetto al tema affrontato.

#### ***Componenti del Gruppo di Lavoro***

##### ***Università della Tuscia***

Prof. Ing. Danilo, dott.ssa Barbara Pancino, dott. Emanuele Blasi

##### ***Igeam DD***

Dott.sa Sophia Valenti,



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI



## PROGETTO BIOREG

Individuazione e sviluppo dei distretti biologici: casi applicativi della  
metodologia BIODISTRICT alla realtà italiana

---

## WORKSHOP

# *IIPOTESI DI DISTRETTI BIOLOGICI IN SICILIA*

*PRIMI INCONTRI CON GLI ATTORI LOCALI*

21 gennaio 2011

**Redatto dal Gruppo di Facilitazione**

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici in Sicilia</i></b>
Data:	21 gennaio 201e
Luogo di Svolgimento:	Regione Siciliana – (Sala Cinema) - Palermo

<b>Argomento:</b>	<b><i>“Potenzialità agrobiologica e socio-economica del contesto regionale: condivisione partecipata con i portatori di interesse”</i></b>
-------------------	--

## P a r t e c i p a n t i

Nome	Ente di appartenenza, professione
1. PIRAINO ANTONINO	CCPB
2. MASCARI ANGELA	IMC
3. CUCCIA FRANCESCO	COLDIRETTI
4. PAGANO SALVATORE	CCPB
5. ETTORE POTTINO	CONFAGRICOLTURA
6. GENDUSO ARTURO	ORDINE AGR.PALERMO
7. FRANCESCO ANCONA	O.P.AGRINOVA BIO2000
8. SCIACCA VENERA	ASS.AGR.FOREST DIP.INFRASTRUTTURALI
9. MARIANGELA VALLONE	UNIV.PALERMO
10. PIETRO COLUMBA	UNIV.PALERMO
11. DANIELA BICA	ISP.AGR.E FORESTE
12. PACI MARINELLA	INEA
13. PALAZZOLO ANTONINO	PROGRESSO AGRICOLO
14. PALAZZOLO GIUSEPPINA	COLDIRETTI
15. SEBASTIANO FERRANTE	ORDINE AGR. DI SIRACUSA
16. GIOVANNI VIGNAISI	ASS.RIS. AGR.
17. ALESSANDRO SCUDERI	UNIV.CATANIA
18. ROBERTO FEDERICO	OMP OO N.43
19. PIETRO CATANIA	UNIV. PALERMO

### ***Andamento generale lavori***

Il 21 gennaio 2011 si è svolto a Palermo presso la Regione Siciliana (sala cinema) il Workshop con gli attori locali (stakeholders) presenti nella Regione Sicilia per discutere sul tema: *“Ipotesi di distretti biologici in Sicilia”*.

Dopo i saluti della dott.ssa Barresi (Dirigente Generale Dipartimento Interventi Strutturali) ed i ringraziamenti del Prof. Monarca, il Prof. Marino, il dott. Blasi e il dott. Antinelli hanno spiegato brevemente gli obiettivi del progetto Bioreg ed i risultati emersi per la Regione Siciliana.

I partecipanti sono stati invitati ad esporre i loro pareri relativamente agli aspetti

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici in Sicilia</i></b>
Data:	21 gennaio 201e
Luogo di Svolgimento:	Regione Siciliana – (Sala Cinema) - Palermo

che potrebbero influire sulla nascita dei potenziali distretti biologici nella Regione Siciliana. L'obiettivo è stato sempre quello di comprendere se le zone identificate attraverso la metodologia sono realisticamente vocate ad autocostruirsi come distretti biologici d'eccellenza.



Prof. Columba. Si deve progettare un territorio di qualità che dà un prodotto di qualità. Necessità di inserire indicatori di tipo sociologico (aggregazione, capitale relazionale, famiglie, etc..). Costruire ambienti dove al profitto si sostituisce il senso di aggregazione.

Agr. Genduso. Il sistema indicizzato è molto attraente. Per quanto riguarda la vocazionalità, per le zone più degradate è più difficile fare bio in campo, meglio bio in serra. La vocazionalità è incentrata sui consumatori o sugli agricoltori?

Dott. Pottino i distretti come investimenti che nascono per favorire la certificazione. Il distretto biologico è vocazione ambientale + vocazione produttiva di filiera (produttori, trasformatori, etc.). E' il distretto che si autopromuove e successivamente la P.A. dà o meno l'ok per il riconoscimento.

Prof. Catania. Scettico sulle zone gialle della cartina di vocazione. Le zone ad alto valore ambientale sono quelle più difficili per applicare il biologico (es. controllo delle piante infestanti). In Sicilia ci sono le migliori condizioni pedoclimatiche per il bio in assoluto. Chiede chiarimenti sulla certificazione ambientale e territoriale.

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici in Sicilia</i></b>
Data:	21 gennaio 201e
Luogo di Svolgimento:	Regione Siciliana – (Sala Cinema) - Palermo

Prof. Marino (risponde): Spiega nuovamente la matrice di vocazionalità soffermandosi sugli indicatori socio-economici. Il pubblico fa notare che mancano alcuni dati importanti (es. n. aziende commercializzazione bio, etc.) Marino fa notare la mancanza reale di alcuni dati dovuta alla difficoltà di reperimento.

Dott. Ancona, espone la propria esperienza: hanno 60 aziende ortofrutta – agrumi e ortive e per lui non è facile fare bio in serra. La Sicilia è 1° in agricoltura biologica perché ci sono tutte le condizioni per fare biologico (esportano in nord europa). Problemi con i vincoli imposti dal bio e dall'agricoltura convenzionale. L'agricoltura biologica per essere vincente, non deve ricevere contributi che poi terminano.



Dott. Di Gregorio. Chiede ulteriori spiegazioni sugli indici socio-economici ed ambientali

Dott. Pagano. Ci sono molte aziende produttrici e di trasformazione che non sono state prese in considerazione. Necessità di ampliare i dati che compongono gli indicatori socio-economici.

Dirigente Dott.ssa Barresi. Conclude sottolineando che sono gli operatori a dover fornire i dati alla regione.

Nel complesso gli interventi posso essere strutturati nella seguente matrice

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici in Sicilia</i></b>
Data:	21 gennaio 201e
Luogo di Svolgimento:	Regione Siciliana – (Sala Cinema) - Palermo

SWOT.

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Progettare un territorio di qualità che dà un prodotto di qualità.</p> <p>In Sicilia ci sono le migliori condizioni pedoclimatiche per il bio in assoluto.</p> <p>In Sicilia ci sono tutte le condizioni per fare biologico (esportano in nord europa).</p> <p>Il distretto deve partire dal basso</p>	<p>Necessità di inserire indicatori di tipo sociologico (aggregazione, capitale relazionale, famiglie, etc..).</p> <p>Aggiungere la trasformazione e la commercializzazione (indicatori)</p> <p>Verificare i dati reali delle aziende biologiche (produttori e trasformatori)</p> <p>Per le zone più degradate è più difficile fare bio in campo, meglio bio in serra.</p> <p>Scetticismo sulle zone gialle della cartina di vocazione</p> <p>Necessità di ampliare i dati che compongono gli indicatori socio-economici.</p>
opportunità	minacce
<p>Costruire ambienti dove al profitto si sostituisce il senso di aggregazione.</p> <p>I distretti come investimenti che nascono per favorire la certificazione.</p> <p>Il distretto biologico è vocazione ambientale + vocazione produttiva di filiera (produttori, trasformatori, etc.).</p> <p>gli operatori devono fornire i dati alla regione.</p>	<p>Problemi con i vincoli imposti dal bio e dall'agricoltura convenzionale.</p> <p>L'agricoltura biologica per essere vincente, non deve ricevere contributi che poi terminano</p>

I lavori si sono conclusi con i ringraziamenti da parte del prof. Danilo Monarca – a nome dell'intero gruppo di lavoro del progetto – rivolti tanto ai portatori di interesse intervenuti, quanto all'amministrazione regionale.

Il gruppo di ricerca, capitanato dall'Università della Tuscia, si dichiara disponibile a fornire ulteriori chiarimenti ed informazioni in merito agli studi relativi al progetto di

<b>Titolo</b>	<b><i>Ipotesi di distretti biologici in Sicilia</i></b>
Data:	21 gennaio 201e
Luogo di Svolgimento:	Regione Siciliana – (Sala Cinema) - Palermo

ricerca anche in separata sede.

#### ***Commenti generali del Gruppo di facilitazione***

- Ottima la partecipazione e l'ascolto da parte dei convenuti;
- Lodevole la passione e l'interesse dei partecipanti nel trattare il tema specifico;
- A volte si è rischiato di andare fuori tema in quanto gli interlocutori hanno approfittato per esprimere il loro punto di vista sulle criticità del settore agricolo siciliano
- Ottimo il clima di lavoro costruttivo e teso al risultato;
- Stimolante il confronto trasversale tra le diverse tipologie di portatori di interesse presenti in sala;
- Ottimi i suggerimenti e le critiche scaturite dal dibattito.
- Rispetto dell'orario di chiusura dei lavori.

#### ***Commenti finali sull'andamento dei lavori***

Il giudizio complessivo relativo all' incontro può senza dubbio considerarsi più che positivo.

Infatti non sono mai mancate, quali componenti essenziali del lavoro svolto dai convenuti, tanto la competenza rispetto i temi trattati, quanto la disponibilità al confronto e al dialogo; il tutto in un clima disteso, sempre costruttivo e mai polemico.

A dimostrazione di quanto affermato stanno, da un lato, la qualità del lavoro prodotto e, dall'altro, le forti aspettative del territorio rispetto al tema affrontato.

#### ***Componenti del Gruppo di Lavoro***

##### ***Università della Tuscia***

Prof. Ing. Danilo, dott. Emanuele Blasi

##### ***Igeam DD.***

Dott.sa Valentina Amodeo, Prof. Davide Marino

##### ***Ecoglobe***

dott. Adriano Antinelli